



Un camper a piazza Navona con la pubblicità per le Olimpiadi del 2004 a Roma

Attilio Cristini

**OLIMPIADE 2004.** Il Cio fa gli esami: 5 città da scegliere fra cui Roma

## Gli undici Giochi capitali

Diplomazia sportiva al lavoro a Losanna, sede del Cio, per la prima selezione delle città che si contendono l'organizzazione dell'Olimpiade del 2004. Roma, insieme ad Atene e Stoccolma, certa della promozione al round finale.

**GIULIANO CESARATTO**

ROMA. I Giochi son fatti, ma in realtà sono tutti da fare. Divisi tra ottimismo e incertezza diplomatica, gli «uomini di sport» che tra giovedì e venerdì prossimo caldeggeranno a Losanna la candidatura della Città eterna all'Olimpiade del 2004, sanno bene che se superare la prima selezione non è più in discussione, molto lo sarà la seconda fase, quella della scelta finale tra le quattro o cinque città superstiti. Roma è in vantaggio, insieme ad Atene e Stoccolma, seguita da Città del Capo e Buenos Aires, in sequenza forse vanamente da Rio de Janeiro, Lilla e Istanbul che lottano per «salvare la faccia» più che la candidatura e che sembrano aver comune distanza San Juan di Portorico, San Pietroburgo, Siviglia, date in coda e escludibili al primo turno per ragioni che vanno dall'opportunità (San Juan, considerata un'appendice americana e l'andalusina Siviglia, candidata 12 anni dopo l'Olimpiade di Barcellona '92) alla sicurezza (Pietroburgo su cui pesa il clima russo di instabilità e criminalità). Classifica provvisoria quindi, ma riduzione drastica delle concorrenti fatta sulla base di 11 dossier capitali, frutto di tre mesi di «inchiesta» di ap-

posita commissione che ha girato il mondo e raccolto indizi sotto la micidiosa guida di Thomas Bach, avvocato tedesco. Progetti di stadi da 80mila posti, strade e servizi, infrastrutture alberghiere, accoglienza popolare, sicurezza poliziesca e stabilità governativa, budget miliardari da affiancare al «business» olimpico che a sua volta porta alla prescelta una dote miliardaria fatta di quote di diritti tv e pubblicitari. Tutti hanno messo in campo tutto, dalla disponibilità municipale ai «congrui» stanziamenti e sino ai massimi poteri politici.

È in gioco l'eredità di Sydney 2000, l'orgoglio di «segnare l'inizio del XXI secolo», il prestigio nazionale e, in qualche caso, continentale. Per questo si sono mossi Viktor Chernoymrdin per la bellissima Pietroburgo, Nelson Mandela per ricordare che «cinque cerchi saranno una pura formalità sinché l'Africa non avrà i Giochi, re Juan Carlos per portarli sulle sponde del Guadalquivir, Pelé per la sua» Rio e per lo sport di cui è ministro e per non dire del sottile lavoro di rapporti, diplomazia e slogan messi in campo da tutti. L'ecologica Svezia, che punta sui Giochi «più ver-

di», sul fascino dei canali di Stoccolma e la sua «tradizione pacifica». La complessa Turchia che offre Istanbul, crocevia di «continenti e culture», e che per questo ha anche emanato un'apposita legge di stato che se garantisce l'autonomia dei Giochi non per questo sgombra il campo dai tanti dubbi, specie quelli legati ai diritti umani nella penisola anatolica. La nobile Francia che promuove Lilla e un'Olimpiade fatta «tutta per gli atleti» tant'è che in prima fila nella sua delegazione a Losanna ci sono Marie José Perec, Jean Claude Killy e Guy Druet, campioni bandiera dello sport transalpino. La tenace Argentina, candidata delusa per cinque volte e unico dei dodici paesi fondatori del Cio a non aver ottenuto la manifestazione, che dà per risolti i problemi organizzativi, primo fra tutti la ricezione alberghiera di Buenos Aires, e che vuole portare la fiaccola olimpica sino alla Terra del Fuoco e all'Antartide.

**La «superiorità» europea**

Grecia e Italia, infine, ingaggiate in una battaglia anche sotterranea e che fa leva su argomenti fratelli: prestigio e riferimenti storici, conoscenza della macchina organizzativa e di quella «politica» interna al Cio, eredità del rapporto tra olimpismo e anti-civiltà con qualche carta in più per Atene che sogna la rivincita su Atlanta '96. Una sfida che potrebbe trascinarsi sino all'ultimo giorno, il 5 settembre 1997, quando a scegliere non sarà più, come per la selezione, il metro tecnico-sociale, ma quello «emozionale» o del più bieco, ma non secondario, criterio affaristico-economico. Roma comunque ci sarà, tra le cinque finaliste e lavora già

al dopo. Dalla sua ha un'esperienza ineguagliata nei palazzi dello sport del mondo tradotta in ben quattro membri a vita nel Comitato internazionale olimpico. Primo Nebiolo, Franco Carraro, Mario Pescante, Ottavio Cincinatti stanno già tessendo la tela del consenso dei 110 notabili. In più hanno il governo dalla loro parte e un budget valutato in 3mila miliardi debolmente contestato da un fronte del «no» capeggiato da An che, dimenticando che il primo si alla candidatura di Roma lo firmò a Parigi (1994) l'allora premier e partner politico Silvio Berlusconi, obietta puntigliosamente sulla pochezza dei vantaggi olimpici e sulle incognite dell'affare oltre che su ipotetiche scomodità logistiche.

**SCI NORDICO.** L'Italia senza ori. Brilla solo la Belmondo

## Il tonfo del fondo azzurro Disfatta tinta di «giallo»

Negativo. È una parola che si usa con sospetta parsimonia quando si tratta di valutare le spedizioni dello sport italiano all'estero, ma che nel caso in questione ci sta tutta. Ad esser negativo è il bilancio della nazionale azzurra che ha concluso domenica la sua esibizione nei mondiali di sci nordico svoltosi a Trondheim.

Perché il pollice verso? Beh, come ci insegnano fin dai piccoli, da un lato della lavagna si mettono le cose buone, dall'altro quelle cattive. E allora si scopre che di italianamente positivo in questa rassegna iridata c'è stata una sola cosa. Pardon, una sola atleta, Stefania Belmondo. Quattro medaglie d'argento, una delle quali non si è trasformata in oro per una questione di centimetri: non occorre altro per illustrare il formidabile mondiale della piemontese. Assai meno straordinario è stato il bronzo colto dalla staffetta maschile, un risultato che ha salvato la banda Vano (il ct degli uomini) dal disastro totale, ma che era anche il minimo preventivo considerando la ristretta concorrenza.

Molto più gesso, ahinoi, occorre invece consumare per elencare fatti e persone in negativo. Cominciando dai nomi, spiccano quelli assai importanti di Manuela Di Centa e Silvio Fauner. La campionessa carnica, due volte olimpionica, non è praticamente esistita oltre che sul profilo della competizione. Come se non bastas-

**MARCO VENTIMIGLIA**



Stefania Belmondo e Manuela Di Centa

se, si è resa protagonista di alcuni discutibili «fuoripista» di cui parleremo poi. Quanto a Fauner, il quattordicesimo posto con cui ha concluso domenica la 50 chilometri, gara nella quale era il campione mondiale uscente, sintetizza alla perfezione le sue giornate in Scandinavia. Altro personaggio in negativo è stato Marco Albarello, lo specialista della tecnica classica che ha almeno l'alibi dell'età sportivamente avanzata.

Dalle persone ai fatti, anzi alle scelte. Sotto accusa sono entrambi i ct - quello femminile è Camillo Onesti - per aver impostato una preparazione sbagliata. Altro punto dolente dei mondiali azzurri è stata la preparazione degli sci. Praticamente in ogni gara si sono registrate lamenta-

zioni assortite sul rendimento delle scioline. Spetta alla Fisi, adesso, analizzare, approfondire, discutere con gli skinner della squadra.

Infine, torniamo ai «fuoripista» della Di Centa. La deludente Manuela ha polemizzato a destra e sinistra, prendendosi in particolare con l'eterna nemica Stefania Belmondo. La quale, dal canto suo, ieri ha reagito di brutto: «La Di Centa mi lasci in pace. Fra l'altro mi risulta che lei rappresenta gli atleti italiani in seno al consiglio nazionale del Coni. Bene, a questo punto io da lei non mi sento rappresentata». Fra tanto polemizzare, però, Manuela non ha chiarito un episodio venuto definitivamente a galla durante i mondiali: in un prece-

dente controllo ematico, effettuato a Lathi in una gara di Coppa del mondo, il suo tasso d'emoglobina è risultato fuori dalla norma. E se il suo imbarazzo sulla vicenda può anche essere comprensibile, assolutamente ingiustificabile è il silenzio della Commissione d'indagine Coni sul doping, la stessa, per intenderci, che è riuscita a non aprire un'inchiesta sul caso Bevilacqua nonostante ne abbia parlato mezzo mondo. Perché la Di Centa non viene convocata per spiegare che cosa è accaduto a Lathi? Perché non si chiede una relazione sui fatti alla Federsci mondiale? Perché, per concludere, l'attivissimo indagatorio del Coni risulta inversamente proporzionale alla notorietà dei campioni coinvolti?

Primi passi della Federazione per la riforma del settore tecnico

## Italtennis, verso il Duemila

**DANIELE AZZOLINI**

Chiamatela pure Rifondazione, se volete. Rifondazione Tecnica, ovviamente, seppure ogni riforma porti con sé anche dei contenuti politici. Ma si parla di tennis, non di altro. E la Rifondazione che sta per partire appare prima di tutto, ineluttabile. Un passo necessario, data una semplicissima constatazione: con i metodi del passato, non era più possibile andare avanti. A giorni, l'8 marzo, il Consiglio del tennis assegnerà i nuovi mandati. Uno per l'aspetto organizzativo del settore, l'altro per la parte tecnica. «Due professionisti», dice Renato Papagni, il vicepresidente. E oltre non si spinge. «Il lavoro della commissione che doveva verificare idee e proposte sulla nuova struttura, ha completato il proprio mandato. È stato un ottimo lavoro, e si è tenuto conto della necessità di procedere in tempi rapidi». La Federtennis ha dunque deciso quale strada imboccare. Assegnati i mandati occorrerà un mese per preparare e approvare il programma quadriennale. «Penso che per i giorni della Davis, ai primi di aprile, saremo in grado di presentare la nuova struttura». Quattro anni per risanare l'Italtennis, dunque. Per rimetterlo in piedi e avviarlo su nuove basi verso il Duemila. Un compito non da poco,

visti gli errori del recente passato. Ma con quali programmi e quali uomini sarà possibile tentare la riforma? Entriamo nel campo delle voci, più o meno accreditate. Voci che indicano Franco Bartoni (organizzazione) e Adriano Panatta (settore tecnico) come i due professionisti incaricati del rilancio. E voci altrettanto insistenti circa la scelta di quel «modello spagnolo» che cospicui frutti ha generato nel tennis internazionale: un modello ispirato al professionismo totale, che tende a inserire prontamente i giovani nel circuito, a verificare le loro capacità tennisistiche e professionali, ad aiutarli sia affiancandoli ai tennisti già affermati (nei team privati), sia garantendo la disponibilità di strutture tecniche e scientifiche. Al fianco di Bartoni e Panatta potrebbero trovare spazio alcuni dei migliori professionisti del nostro tennis: Riccardo Piatti per il settore di alta specializzazione, Francesco Cancellotti e Corrado Barazzutti per la ricerca e la crescita dei giovani e non è escluso nemmeno che Mario Belardinelli possa riavvicinarsi al settore. Accordi di collaborazione dovranno essere sottoscritti con i team privati, una decina oggi in Italia; da quelli più noti, guidati da Piatti (a Como, con Furlan, Caratti e

Pescosolido) e Castellani (a Perugia, con Nargiso e i rumeni Voinea e Sabau), agli altri che già svolgono attività sul circuito: il team Coppo (che allena Musa, a Ostia), e i quelli di D'Adamo (all'Eur, con Navarra), Bontempi (Modena, con Adriana Serra Zanetti), Canapi (Roma e Torino, con Rita Grande), Bertini (Milano, con Borroni e Alice Canepa), Falaschi (Cervia), Borghetti (Cesena) e Vavassori (Bergamo). Infine, un settore scientifico che dovrebbe avvalersi delle strutture dell'Istituto di Scienza dello Sport e del sapere di Pino Carnovale, preparatore atletico della Davis azzurra. Sarà questo nuovo settore tecnico, anche un banco di prova per la Federazione. La voglia di rinnovamento, se c'è, si misurerà sul grado di autonomia con cui i professionisti scelti potranno operare. A Carnovale, intanto, spetta il compito delicato di riportare in forma i davismen azzurri in vista del match con la Spagna. La squadra si vedrà a San Pietroburgo, per l'ultimo torneo prima della Coppa (solo Gaudenzi giocherà a Key Biscayne), quindi si allenerà sul green set a Milano, prima di spostarsi a Pesaro, dove il campo dovrà essere preparato a dovere: il parquet del basket verrà smontato e la moquette adagiata sul cemento, in modo da risultare ancora più veloce.

# Kinder ... i risultati delle partite!

### CAMPIONATO A1

GARA: CAGIVA VARESE/KINDER BOLOGNA  
FASE: GIORNATA 23ª

DATA: 2/3/1997

CAMPO: PALASPORT "OLDRINI" Masnago (VA)

RISULTATO FINALE:

CAGIVA VARESE/KINDER BOLOGNA 87-68 (40-24)

CAGIVA: Pozzocco 18 (6/8, 1/3), Morandotti 9 (3/4, 1/2), Damiao 5 (1/1, 0/1), Buonaventuri, Meneghin 11 (4/6, 1/4), Loncar 25 (7/12, 2/4), Van Velsen (0/2), Fiori, Leva, Petruska 19 (6/13) - Allenatore: E. Rusconi

KINDER: Patavoukas 2 (1/1), Galilea (0/1, 2/3), De Piccoli ne, Magnifico 18 (8/9, 0/2), Abbio 19 (2/3, 3/5), Bertolazzi ne, Ravaglia 3 (1/2, 0/1), Prelevic 1 (0/3, 0/3), Savic 17 (4/10), Careara 2 (1/4) - Allenatore: A. Bucci

ARBITRI: Giansanti e Mattioli.

### CAMPIONATO CADETTI

GARA: KINDER BOLOGNA/AVIS BASKET FIDENZA  
FASE: 1ª GIORNATA (7ª rit.)

DATA: 14/2/1997

CAMPO: PALESTRA "VIRTUS"

RISULTATO FINALE:

KINDER BOLOGNA 115 (p.t. 62) - AVIS FIDENZA 62 (p.t. 32)

KINDER: Azzi 7, Ruini 18, Pipitone 2, Maiani 14, Barlera 4, Gonzo 22, Riss 17, Rinaldi 18, Castellari 11, Benassi 2, Missoni, Caprini

Allenatore: Nadalini

AVIS FIDENZA: Mambriani, Folli 2, Gatti 4, Frazzi, Guareschi, Galdini 16, Quarantelli 9, Falanga, Mangi 31, Zoni, Vignola, Sorelli.

Allenatore: Serventi

ARBITRI: Cardinale (Bologna) e Saraceni (Zola Predosa)

### CAMPIONATO JUNIORES

GARA: KINDER BO/STAMURA ANCONA  
FASE: 2ª - 2ª And.

DATA: 17/2/1997

CAMPO: PALESTRA "VIRTUS"

RISULTATO FINALE: KINDER/STAMURA 71-46 (41-24)

KINDER: Bertolazzi 7, Magagni 2, Espa 2, Ruini, Maiani 4, Rinaldi, Cupello 12, Gonzo 9, Armentano 3, Riss 17, Pappalardo 16.

Allenatore: Nadalini

STAMURA: Riccardi 7, Cosanovic 1, Pierlorenzi 3, Trubiani, Pepa 2, Evangelisti 8, Pincini, Castracani 9, Di Tizio 14, Berrettoni, Ricci 2, Matarazzo.

Allenatore: Gaspari

ARBITRI: Flammini di Ferrara e Rattini di Cento

### CAMPIONATO ALLIEVI

GARA: SANTARCANGIOLESE/KINDER BO  
FASE: 1ª GIORNATA (7ª rit.)

DATA: 27/2/1997

CAMPO: PALASPORT-Santarcangelo di Romagna

RISULTATO FINALE:

SANTARCANGIOLESE 70 (p.t. 29)/KINDER BO 98 (p.t. 41)

SANTARCANGIOLESE: Balzani 4, Calisesi, Castellani 13, Casadei 10, Ricci, Barbieri 2, Tassinari 14, Bisognani 10, Ferrini 12, Bartolucci 3, Acquaviva 2, Buda.

Allenatore: Miriello

KINDER: Orlich, Bonvicini 11, Mazzotta, Pulvirenti 5, Ghedini 13, Barlera 28, Brkic 19, Baschieri 14, Caprini 4, Missoni 2, Corradini 2.

Allenatore: Sanguetoli

ARBITRO: Bezzicheri (Mondaino)

**KINDER: nutre i ragazzi come i campioni**